

Lunedì 22 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT



Eriksson non cerca scuse: «Siamo stati poco furbi»

«Siamo stati poco furbi: non si dà così spazio e tempo all'avversario». Sven Goran Eriksson sferza gelide bacchettate ai suoi uomini. «Dopo trenta minuti abbiamo cominciato a giocare bene, ma era troppo tardi. Nel secondo tempo poi, quando abbiamo cominciato a cambiare ritmo, l'espulsione di Jugovic ha complicato tutto. Abbiamo avuto un po' di sfortuna, sia per Jugovic che per il rigore. Ma

dovevamo metterli sotto subito, non si possono lasciare tutti questi spazi. Ci siamo riusciti abbastanza bene quando eravamo in dieci, dovevamo farlo all'inizio, quando giocavamo in undici e freschi. Ho visto creare troppo poche occasioni, troppa fretta di concludere». Deluso Signori: «Non dovevamo venire qui e pensare che tutto sarebbe stato facile. Ma queste partite storte, lo ripeto, servono». Replica di Marchegiani: «Sconfitte che fanno bene? Macché, questi sono tre punti importanti che ci mancheranno».



Joao Abreu Miranda/Ansa

Zeman: «È stata determinante la voglia di vincere»

Zeman tira le somme di un pomeriggio non facile per la propria squadra ed afferma che è stata soprattutto la voglia di vincere a determinare il successo della Roma. «Contro il Lecce sapevamo che non sarebbe stata una passeggiata. La mia squadra ha interpretato bene il match, anche quando è rimasta in dieci uomini. Se anche Maspéro avesse segnato il rigore, la squadra avrebbe avuto ugualmente la

forza di reagire». Ha un po' sorpreso l'esclusione di Wagner dopo l'espulsione di Konsel, ma il tecnico boemo spiega: «Ho tolto il brasiliano, ma ho arretrato Totti che è stato molto bravo a fare il centrocampista aggiunto in fase difensiva e a proporsi come terza punta nelle azioni offensive. Se non avevamo la testa a posto oggi non avremmo vinto. Loro si difendevano bene, ma noi abbiamo saputo soffrire e vincere». Sull'espulsione di Konsel Balbo ha poco da recriminare. «Regolamento sbagliato, penalizza troppo».

Menotti riesce a non farsi imbrigliare da Mondonico e l'Atalanta fallisce anche diverse occasioni da gol

La Samp esce dalla crisi e ritorna tra le grandi

DALL'INVIATO

BERGAMO. La parola d'ordine di Luis Cesar Menotti era: «Dimenticare la Coppa». Il ko di Marassi in Uefa con l'Atletico Bilbao poteva avere ripercussioni negative in campionato. Invece Montella e soci sanno trasformare la trasferta di Bergamo in un piccolo-grande rilancio. Dinamica e spietata la Samp usa l'arma del contropiede per infilzare l'Atalanta e portare a casa una vittoria che solleva classifica e morale. La guida Vincenzino Montella, scugnizzo ancora e sempre puntuale all'appuntamento col gol. È già arrivato a quota 3: quello del 2 a 0 di ieri segna anche il successo a distanza del duello con l'altro bomber under 23 Lucarelli. Montella è veloce e caparbio, va su tutti i palloni e quando Rustico sbaglia l'intervento è in agguato, pronto a battere di sinistro per il 2 a 0 che chiude la partita.

La Sampdoria di Montella non sarà spettacolare e ispirata a centrocampo ma possiede tre-quattro uomini in grado di farle compiere in ogni frangente del match il guizzo vincente. Ha due uomini di fascia, Pesaresi e Laigle, ordinati tatticamente ma anche grintosi e precisi. Non è un caso che la prima rete sia frutto di un'intuizione del francese, pronto a sfruttare al meglio una sgroppata di Toverieri. Ma Menotti ha anche una difesa ben attrezzata con la coppia Mannini-Mihajlovic che lascia passare pochi palloni e con Balleri a montare la guardia all'avversario senza concedergli un attimo di respiro. Montella fa il resto. Coadiuvato nell'occasione da Toverieri in grado di non far rimpiangere Klinsmann. Di fronte a questa Samp tutta grinta e contropiede l'Atalanta va in tilt. Mondonico capisce presto che non è giornata e chiede a Lucarelli di star largo e tentare la manovra aggirante. Ma con scarsi risultati. Il problema vero è che i nerazzurri non riescono ad organizzare manovre sufficientemente ordinate e veloci per stanare gli avversari. Lo sferragliare di Sgrò, Gallo e Foglio produce

ATALANTA-SAMPDORIA 0-2

ATALANTA: Fontana, Carrera, Mirkovic, Sottil, Bonacina, Foglio (17' st Rustico), Sgrò, Gallo (39' st Dundjerki), Carbone (17' st Orlando), Caccia, Lucarelli. 12 Pinato, 16 Englaro, 20 Persson, 28 Zenoni.

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi (1' st Zanini), Morales (22' st Salsano), Toverieri. 12 Ambrosio, 3 Hugo, 23 Dichio, 24 Dieng.

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

RETI: nel 13' Laigle, nel 18' Montella. Angoli: 3-1 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 3' Note: spettatori 17mila. Ammoniti: Balleri e Mihajlovic per gioco falso, Montella, Mirkovic e Dundjerki per protesta. È stato osservato un minuto di silenzio in segno di lutto per la morte del padre dell'atalantino Rossini.

solo tante belle intenzioni. E poche azioni veramente utili per le finalizzazioni di Lucarelli e Caccia. I due attaccanti vanno a cercarsi palloni fino alla metà campo, ma la Samp si chiude ad imbuto, controlla e riparte. La partita è già segnata al 13', quando Laigle riesce a sfruttare al meglio un'iniziativa di Toverieri e dai 25 metri inventa un gran sinistro che manda la palla in rete a fil di palo con Fontana proteso senza speranze. L'Atalanta reagisce e organizza la controffensiva. Ma si trova di fronte Ferron che per un'ora diventa protagonista. Al 20' respinge di piede su Caccia, al 38' sventa un colpo di testa di Sottil su punizione di Foglio. L'azione si ripete allo scadere coi medesimi protagonisti. Nel mezzo c'è però un gran sinistro di Montella che manda il pallone contro la traversa di Fontana.

La ripresa vede l'assalto stavolta disperato dell'Atalanta. Al 4' cross dalla sinistra di Lucarelli per la testa di Caccia: Ferron vola e manda in angolo. Al 9' il pubblico reclama un rigore per atterramento di Carrera in area da parte di Sottil. Pairetto dice no. Al 10' punizione di Carbone dalla sinistra con ferron che chiude bene sulla battuta a rete di Caccia.

Nel bel mezzo del pressing atalantino arriva il 2 a 0 della Samp. Palla spiovente davanti all'area

atalantina, Rustico appena entrato sbaglia clamorosamente l'intervento e per Montella è un giochetto far due passi, girarsi e di sinistro in diagonale battere Fontana. L'Atalanta si spegne. Ha la forza di lamentarsi per un intervento di Mihajlovic che in area mette giù Caccia, però Pairetto spiega che il serbo ha toccato prima il pallone poi l'avversario. Dunque niente rigore. Mondonico allarga le braccia sconsolato. Non è giornata. E infatti la sua Atalanta si rassegna tanto da lasciare qualche altra occasione da rete a Toverieri (parata di Fontana e tiro a lato da posizione favorevolissima) e Mihajlovic (punizione da 30 metri con palla a lato di un soffio).

Si chiude con un siparietto pugilistico. Sottil alza troppo una mano fino a trasformarla in un «diretto» per il viso di Montella che accusa il colpo senza reagire. L'episodio ovviamente ha una coda negli spogliatoi: l'attaccante doriano racconta la storia e accusa il difensore d'essersi trasformato volontariamente in pugile. Sottil si giustifica sostenendo d'aver allargato involontariamente un braccio e d'aver colto senza volere il mento dell'avversario. Il match sembra finire lì.

Walter Guagnelli

Atalanta Caccia il migliore

Fontana 6: non ha grandi colpe sui due gol. Con un paio di buoni interventi strappa la sufficienza.

Mirkovic 5: soffre molto su Montella. Non riesce a frenarne le veloci iniziative.

Carrera 6: chiude molti varchi e in certe occasioni organizza anche il rilancio.

Sottil 6: Toverieri gli scappa in un paio di circostanze ma nel complesso resiste.

Foglio 6: un primo tempo fervido sulla fascia destra. Dal 62' Rustico 5: appena entrato cicca il pallone del 2 a 0. E va in bambola.

Bonacina 6: Morales è inesistente dunque trascorre un pomeriggio di libertà, ma non ne approfitta.

Sgrò 6: vivace e combattivo ma non riesce mai a liberare i due attaccanti.

Gallo 5,5: cerca di vivaccizzare la manovra ma con risultati non sempre apprezzabili. Dal 79' Dundjerki: sv.

Carbone 5: il peggiore dei suoi. Statico sulla sinistra del centrocampo. Dal 60' Orlando 6: a differenza del compagno corre e lotta su ogni pallone.

Lucarelli 6: parte largo per poi accentrarsi e scambiare con Caccia. Il duetto riesce ma senza fortuna.

Caccia 6: difficile trovare varchi nella coppia difensiva doriana formata da Mannini e Mihajlovic. Ci prova per tutta la partita ma sulla sua strada c'è sempre Ferron.

[W.G.]

Sampdoria targata Montella

Ferron 8: Salva il risultato in mezza dozzina di occasioni, secondo la più classica legge dell'ex.

Balleri 6,5: interessante il duello con Lucarelli. Il fatto di aver limitato il raggio d'azione dell'avversario è il suo più grosso merito.

Mihajlovic 6,5: grintoso e preciso in fase di chiusura su Caccia.

Mannini 6: dove non arriva il fisico c'è il mestiere. Chiude la tenaglia con Mihajlovic su un bravo Caccia.

Pesaresi 6: si muove bene sulla fascia sinistra scodellando parecchi palloni per Montella e Toverieri. Dal 46' Vergassola 6: prova alcune volate apprezzabili.

Boghossian 6,5: è in grande condizione. Stavolta però non esagera nelle percussioni, e guadagna palloni.

Franceschetti 6: svolge il suo compito ordinatamente.

Laigle 6,5: un gran gol più un paio di buone giocate. Nella ripresa con l'uscita di Pesaresi arretra. Bene.

Morales 5: fumoso e lento, l'argentino che piace a Menotti non entra in partita e va incontro a una figuraccia. Dal 67' Salsano sv.

Montella 7: il migliore della Samp. Intraprendente e veloce riesce a portarsi spesso in zona tiro. Dal 85' Zanini sv.

Toverieri 6: buona spalla di Montella, parte da dietro e va a cercare la penetrazione anche se poi Sottil riesce spesso a bloccarlo.

[W.G.]

ROMA-LECCE 3-1

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Aldair, Candela, Di Francesco, Di Biagio, Wagner (39' pt Chimenti), Del Vecchio (35' st Paulo Sergio), Balbo, Totti (31 st Tommasi). 15 Servadei, 18 Helguera, 19 Gautieri, 22 Gomez.

LECCE: Lorieri, Atz, Sakic, Baronchelli, Annoni, Rossi (24' st Costantino), Govedarica (44' st Vanigli), Piangerelli, Casale, Maspéro (24' st De Francesco), Palmieri. 12 Aiardi, 2 Mancuso, 23 Vial, 24 Conticchio.

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel 3' Totti, 10' Palmieri, 17' Di Biagio, 23' Balbo. Angoli: 13-1 per la Roma. Recupero: 4' e 3'. Note: espulsi al 38' pt Konsel per fallo su Maspéro e al 6' st Annoni per doppia ammonizione. Al 39' pt Chimenti, subentrato all'espulso Konsel, ha parato un calcio di rigore calciato da Maspéro.

ROMA. La Roma di Zeman ha già fatto suo un connotato del nuovo allenatore: l'incapacità di essere normale. L'impossibilità, quasi, di giocare la partita in maniera semplice, lineare. La squadra giallorossa con il Lecce gioca un tempo senza cuore né polmoni, tutte azioni scontate senza la velocità e la determinazione che avevano costretto otto giorni fa la Juve in un cantuccio. Prandelli mette in campo undici uomini concentrati ai quali chiede movimenti semplici e chiusure rapide. La Roma è sin troppo prevedibile, il Lecce aspetta ma non affonda. Aspetta l'omaggio degli avversari: Petrucci disorienta Konsel con un tardivo retropassaggio, Maspéro ne approfitta e s'inscrive sul pallone. Il portiere austriaco lo stende dall'azione arriva di gran corsa e fa en-plein, rigore ed espulsione. Zeman sacrifica Wagner per far entrare Chimenti, fino a due secondi panchinaro dimenticato. L'impatto con l'esordio in serie A è immediato: Maspéro tira dal dischetto, l'ex salernitano azzecca l'angolo e para. L'ovazione della Curva Sud è tutta per Chimenti, eroe per caso.

In dieci contro undici la Roma trova le trame veloci ed il Lecce perde i punti di riferimento. Il penalty fallito pesa mentre la squadra di Zeman inizia a correre. Al 3' della ripresa arriva il vantaggio. Cafu serve Totti che ferma con il petto e di destro in girata supera

Lorieri. L'inferiorità numerica frena il Lecce e mette le ali alla Roma. Così, quando Tombolini manda negli spogliatoi Annoni (doppia ammonizione), sono i tifosi giallorossi a preoccuparsi. E infatti la squadra di Zeman si blocca di quel tanto che basta a Maspéro per confezionare uno splendido assist e a Palmieri per girarlo in rete. Rischio il tracollo (miracoloso recupero di Di Francesco su Palmieri), la Roma torna in vantaggio con Di Biagio, autore di un preciso sinistro dal limite. Il Lecce non ha la forza per reagire e la «banda-Zeman» sale in cattedra per un finale a tutta birra. Da sinistra a destra quasi tutti gli uomini di Zeman arrivano al tiro. Totti libera Delvecchio che centra la traversa, sulla ribattuta Balbo realizza il suo 99° gol in serie A. L'argentino, ancora in ritardo di condizione, fallisce la centesima candelina in altre due occasioni.

Gli ultimi minuti esaltano le doti di Cafu e di dribbling di Totti. Il Lecce non riesce più a superare il centrocampo e per la Roma le occasioni da gol si sprecano: Lorieri arriva a mettere una mano su un tiro a botta sicura di Delvecchio. Poi è il palo a respingere una diagonale di Totti. E quando Zeman richiama in panchina il fantasista, i cinquantamila dell'Olimpico s'inclinano. Il Lecce l'aveva già fatto.

Massimo Filippini

Prima vittoria dei toscani. Battuti i forti biancazzurri con un gol di Martusciello. Signori sbaglia rigore

L'Empoli ridimensiona la Lazio

EMPOLI. Fumogeni, petardi, bandiere, cori e striscioni: è festa grande per l'inaugurazione del Castellani gremito dai tifosi di casa e colorito dai sostenitori della Lazio accorsi in più di quattromila da Roma. Una festa che l'Empoli onora conquistando una vittoria che vale oro contro un'avversaria che neppure dal dischetto del rigore è riuscita a pareggiare i conti.

La partita non ha deluso le aspettative, subito frenetica a centrocampo dove si fa pressing, si lotta su ogni pallone. La Lazio tenta di arginare l'entusiasmo dei padroni di casa, cerca con lanci lunghi di verticalizzare il gioco ma non riesce a sfondare. L'Empoli si fa coraggio, il suo pubblico lo spinge a gran voce e all'11' trova il gol partita con Martusciello che, lasciato solo da una difesa incapace di far scattare per tempo la trappola del fuorigioco, lanciato da Pane si trova da solo in mezzo all'area da dove lascia partire un tiro imprevedibile per Marchegiani.

La Lazio ci resta male, non riesce a

EMPOLI-LAZIO 1-0

EMPOLI: Roccati, Fusco, Pane (34' st Arcadio), Baldini, Bianconi, Tonetto, Martusciello, Esposito (25' st Martino), Ficini, Ametrano (40' st Pusceddu), Cappellini. 25 Giannoni, 9 Artico, 13 Cribari, 14 Pecorari.

LAZIO: Marchegiani, Negro (12' st Venturini), Lopez, Nesta, Pancaro, Fuser, Almeyda (1' st Nedved), Jugovic, Boksic (10' st Signori), Mancini, Casiraghi. 22 Ballotta, 4 Marcolin, 7 Rambaudi, 20 Grandoni.

ARBITRO: Bolognino di Siderno (Reggio Calabria).

RETI: nel 11' Martusciello. Note: cielo sereno, spettatori 10.799. Angoli: 8-3 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Al 29' del st Roccati ha parato un rigore calciato da Signori. Espulso al 4' st Jugovic per doppia ammonizione. Ammoniti: Fuser, Nesta e Bianconi per gioco falso, Baldini per protesta.

reagire, si innervosisce, accumula cartellini gialli e diventa pericolosa solo quando Mancini e Boksic riescono a districarsi dalle rigide e attente marcature dei difensori avversari. Ce la fa Mancini al 16', quando guadagna la linea di fondo, rimette in mezzo un traversone teso che Boksic non

riesce a deviare in porta. Protestano i laziali come protestano gli empolesi, al 27' per un fallo di mano di Casiraghi su colpo di testa di Ametrano, ma l'arbitro Bolognino lascia correre. La partita diventa intensa, con la Lazio che spinge e va vicino al pareggio prima al 35' quando Roccati, tra i pali

per la squalifica di Pagotto, riesce a intercettare un tiro ravvicinato di Boksic, quando subito dopo devia un pallone pericolosamente spizzato di testa da un compagno, e quando miracolosamente intuisce un'incornata da pochi passi di Casiraghi che sempre più nervoso fa scintille con il pari stazza Baldini. E allo scadere del primo tempo ancora la Lazio che chiede, a ragione, il rigore per un fallo di mano Fusco su traversone di Boksic. Eriksson mette in campo, ad inizio della ripresa Nedved al posto di Almeyda. Una mossa inutile. Non passano tre minuti che Jugovic si fa beccare dal secondo cartellino giallo per un fallo su Ametrano con conseguente espulsione.

La Lazio, che già al 46' era stata messa in crisi da Esposito, in inferiorità numerica sembra scuotersi, si fa pericolosa ancora con Casiraghi, getta nella mischia, al 55', Signori al posto di Boksic seguito due minuti dopo da Venturini entrato al posto di Negro, rischia grosso al 59' quando Marchegiani esce a vuoto, ma, nonstante

tenga costantemente palla, solo su sospetta posizione di fuorigioco, riesce, al 63', a mettere Mancini in condizione di battere a rete davanti a Roccati. Il tiro finisce alto.

L'offensiva degli ospiti è costante ma l'Empoli viaggia in contropiede, al 70' rinforza il centrocampo con Martino che prende il posto di Esposito, sembra sul punto di crollare quando l'arbitro Bolognino concede, piuttosto magnanimitamente, un calcio di rigore per atterramento di Nedved ad opera di Baldini. Ma per la Lazio è davvero una giornata no e l'errore dal dischetto di Signori, chesi fa parare il tiro dalla rivelazione Roccati, sembra essere il segnale definitivo della sconfitta. Spalletti manda in campo al 80' Arcadio per Pane, Pusceddu per Ametrano e continua a pungerlo in contropiede. Poi, la partita lentamente si spinge e per l'Empoli sono i primi tre punti del campionato salutati da un pubblico tutto in piedi.

Maurizio Fanciullacci

Empoli Roccati sopra tutti

Roccati 8: para tutto anche un rigore di Signori.

Fusco 6,5: annulla prima Boksic e poi Signori.

Baldini 6,5: insuperabile nel gioco aereo.

Bianconi 6: ottimo per scelta di tempo nelle chiusure.

Tonetto 6: impegnato da Fuser se la cava con la grinta.

Ametrano 7: tampona gli avanti avversari sulla destra. Dal 84' Pusceddu: s.v.

Pane 6: non perde mai la calma, unisce il centrocampo. Dal 80' Arcadio: s.v.

Martusciello 7: copre, contrasta, avanza, segna.

Ficini 6,5: recupera palloni, non si dà mai per vinto.

Cappellini 6: meno preciso e incisivo del solito.

Esposito 6,5: spina nel fianco della Lazio. Dal 70' Martino: s.v.

[M.F.]

Lazio Si salva Mancini

Marchegiani 6: incolpevole sul gol, poi ordinaria amministrazione.

Negro 5,5: in difficoltà. Dal 57' Venturini: 6.

Lopez 6: non ha brillato in una difesa spesso confusa.

Casiraghi 6: ha lottato con tutti i mezzi.

Mancini 6,5: classe, volontà, buoni spunti.

Nesta 6: ha dovuto ricorrere anche alle maniere forti.

Fuser 6: i traversoni più pericolosi sono venuti da lui.

Almeyda 5,5: incolore. Dal 46' Nedved: 6: ha il merito di procurarsi un rigore.

Boksic 5,5: non era al meglio.

Dal 55' Signori 5: nervoso. Sbaglia il rigore.

Jugovic 5: si è fatto espellere nel momento più delicato.

Pancaro 6,5: corsa e traversoni ma tutto inutile.

[M.F.]